

RELAZIONE PRESIDENTE ASSEMBLEA 2025

Carissime Socie e carissimi Soci,
con l'assemblea di questa sera termina il mandato di quattro anni (2021-2025) di questo Consiglio e per me conclude anche il secondo mandato consecutivo come Presidente dell'Associazione. Possiamo definire questi quattro anni come "ricchi" di avvenimenti e, come qualcuno mi ha detto, possiamo anche aggiungere che "non ci siamo fatti mancare niente"!

L'ultima Assemblea Elettiva, nel 2021, l'avevamo fatta in videoconferenza perché la pandemia stava ancora colpendo. Abbiamo sostituito dopo tanti anni la segretaria dell'Associazione. Abbiamo cominciato a fare i conti con l'entrata in vigore del RUNTS e con tutto quello che ha comportato burocraticamente e per finire, a causa dello sfratto inviatoci dal Comune, abbiamo dovuto cercarci una nuova sede. A inizio anno 2025, ci siamo finalmente trasferiti, con tutti i problemi però che un cambio di sede comporta.

Effettivamente non ci siamo mai annoiati! In ogni caso abbiamo superato tutti i problemi e ci siamo adattati alle novità sempre con spirito di gruppo ed avendo costantemente come scopo quello di salvaguardare la nostra Associazione e continuare, anche nelle difficoltà, a perseguire i suoi obiettivi. E possiamo serenamente dire che ci siamo riusciti, tutti insieme, ciascuno con il suo contributo: impiegati, Consiglieri e Collaboratori. I numeri lo dimostrano. Potete verificarlo anche voi guardando i dati pubblicati anno per anno in occasione dell'assemblea annuale. Ad oggi, nonostante tutti i nostri problemi, siamo riusciti ad incrementare il numero dei soci ogni anno e siamo riusciti ad arrivare ad oltre 3300 donatori. Punti informativi, domande di iscrizione, visite di idoneità e invio al Servizio Trasfusionale dell'Ospedale di Circolo di Varese hanno portato a questo risultato molto positivo, riassunto così brevemente, ma che nella realtà ha richiesto un grande impegno e molte ore dedicate allo scopo principale della nostra Associazione, quello di trovare nuovi donatori.

Non ci siamo comunque limitati a questo. Abbiamo anche cercato di aggiornarci e di trasmettere alla cittadinanza, alle scuole e a chiunque abbia voluto conoscerlo, il nostro concetto di "dono", di "donazione", di "stili di vita sani e positivi". Lo abbiamo fatto con i nostri manifesti, con gli incontri nelle scuole superiori di Varese portandovi i nostri progetti per gli studenti, come è accaduto nel 2024 al liceo Artistico di Varese. Oppure ponendo il nostro logo sulle maglie di 35 giovani ragazze pallavoliste dell'Oratorio di Masnago. Questo a grandi linee è quello che abbiamo svolto e che nel bilancio consuntivo è stato dettagliato anche a livello di spese.

Per me come Presidente si sono conclusi otto anni molto importanti dove innanzi tutto ho conosciuto cosa vuol significare Avis, il suo mondo e le sue regole, i suoi riferimenti, le sue necessità. Questo legame è diventato sempre più intenso, grazie a chi mi aiutato a formarmi, a trasmettermi le sue conoscenze, grazie all'incontro con la gente, con gli studenti, sino ad arrivare a farmi provare un grande orgoglio quando ho avuto la possibilità di rappresentare pubblicamente questa Associazione nelle vesti di suo Presidente. Ho imparato ad ascoltare di più sia i miei collaboratori sia tutte le persone che ho incontrato durante questa mia attività e proprio per questo sento di aver ricevuto molto, anche nei momenti critici quando possono insorgere pensieri non sempre positivi.

Voglio allora dire un sentito GRAZIE a tutti i miei collaboratori, alle due segretarie che si sono alternate, Giulia e Silvia, ai nostri medici, in particolare al Dott Saturni, che mi ha insegnato a comprendere il mondo di Avis e a mettere in pratica gli obiettivi dell'Associazione. Il suo contributo è sempre stato prezioso, sia nella partecipazione attiva, sia con articoli, aggiornamenti e consulenze. Vale lo stesso per gli altri medici, con i quali il rapporto è sempre stato chiaro, schietto e cordiale, avendo sempre l'obiettivo comune di costruire e lavorare per l'Associazione.

E un grande GRAZIE al Consiglio ed ai Collaboratori, a quelli con cui lavoro da molto tempo fino a coloro che sono entrati solo da poco. Camminando insieme, oltre a conoscerci, abbiamo imparato a lavorare insieme, a pensare insieme, a decidere insieme, fino a diventare un vero gruppo di amici, dentro e fuori l'Associazione dove né l'età né le diverse esperienze hanno impedito di costruire relazioni sempre più strette. Un saluto particolare a Mario, il nostro contabile, e a Ottorino, che hanno deciso di interrompere la loro attività nell'Associazione. Anche a loro va il nostro grazie di cuore per tutto quello che hanno fatto e per l'esempio che ci hanno dato. Questa è stata la forza del nostro gruppo: ognuno con il proprio contributo e la propria personalità, ma sempre con l'obiettivo di valorizzare, far crescere e migliorare la nostra Associazione.

Grazie, Amici miei! Un grande grazie di cuore da parte mia ma anche da parte di tutta l'Associazione perché il vostro lavoro è visibile e i dati lo dimostrano inconfutabilmente.

Questo è quanto è successo sino ad oggi ma ritengo che quello che è passato sia immensamente utile anche per guardare avanti. Provo fare delle considerazioni che spero siano utili anche per il prossimo Consiglio e per il suo Esecutivo. Alla luce di quanto detto posso ritenere che l'organizzazione associativa abbia raggiunto un buon livello di stabilità, nel senso che tutte le difficoltà più complesse ed onerose non dovrebbero più ripetersi.

Questo potrà permettere al nuovo Consiglio di lavorare con più serenità e dedicarsi a quegli aspetti che l'accavallarsi di tutte le passate esigenze e situazioni hanno impedito di affrontare, migliorare e sviluppare.

I punti cruciali sono noti: incrementare il numero dei collaboratori e coinvolgere i giovani. Solo così potremo affrontare il problema della fidelizzazione dei donatori che dal periodo della pandemia in poi ha subito un notevole ridimensionamento. Ci siamo accorti che non basta l'incontro durante la prima visita di idoneità presso la nostra sede con i nostri medici a far comprendere ai donatori i percorsi e le informazioni a loro utili. Sempre più spesso constatiamo che molti donatori non conoscono il percorso della donazione, non sono informati su chi contattare in base alle loro esigenze, confondono l'Avis Comunale con quella Sovracomunale e anche sul ritiro degli esami non possiedono le giuste informazioni. A questo ha contribuito anche il momento di difficoltà che ha passato Avis Sovracomunale durante la pandemia e che ancora si protrae al punto da non riuscire a riorganizzare il Punto Avis.

La possibilità di avere più collaboratori creerebbe il presupposto per disporre di più persone da dedicare al contatto con i donatori, così da riuscire a colmare quelle lacune che ho appena descritto. Con i giovani penso che sia venuto il momento di dare loro più opportunità offrendo, in cambio della loro partecipazione alla gestione dell'Associazione, più autonomia nell'intraprendere quelle strade che per noi "anziani" sono a volte incomprensibili oppure non combaciano con le nostre visioni. Se avessimo un gruppo di almeno tre o quattro giovani, si potrebbe affidare loro la nostra promozione e comunicazione, consentendo alla loro giovane fantasia di esprimere l'importanza del dono e della donazione all'interno di un contesto in cui finora questi concetti sono stati veicolati secondo schemi sempre molto tradizionali. Permettendo loro di agire più liberamente e non vincolati dai soliti schemi, stando loro vicino per consigliarli qualora si veda debba essere necessario.

Ecco perché in occasione di questa Assemblea, elettiva, abbiamo cercato di fare uno sforzo di comunicazione, premendo anche sul tasto della responsabilità individuale legata non solo al comportamento da donatori ma soprattutto in funzione del ruolo di tutela sanitaria che è la donazione di sangue. Tra poco, quando eleggeremo il nuovo Consiglio, verificheremo quali risultati abbiamo ottenuto.

La figura del donatore sta cambiando e non sempre i nostri mezzi e la nostra comunicazione riescono a seguire questa evoluzione. Ai nostri giorni ci vogliono più donatori per ottenere lo stesso numero di donazioni che anni fa si ottenevano con meno persone, le quali però erano maggiormente fidelizzate e rispettavano molto di più gli appuntamenti.

Nell'ultimo anno, in alcuni giorni festivi, siamo arrivati ad avere anche quindici assenze su trentacinque prenotazioni e, in alcuni periodi estivi, siamo arrivati vicini ad avere una forte criticità nel reperimento del sangue.

Mi auguro che tutti i donatori comprendano questa situazione e che tra loro si facciano divulgatori di queste consapevolezze. Anch'io sono stato donatore e so bene che a volte l'attesa può essere lunga o ci possono essere disguidi organizzativi. Ma pensare al significato del gesto che stavo compiendo e soprattutto all'importanza di quel gesto nei confronti di chi quel sangue doveva riceverlo, riuscivo a sopportare con pazienza tutti i disagi che potevano crearsi. Questo messaggio è sempre valido e non è legato al tempo.

Donare il sangue deve tradursi in un gesto di grande responsabilità e profondo altruismo. Per la nostra Associazione è importante trasmettere questi contenuti insieme alla promozione della donazione stessa. Sino ad ora siamo riusciti a mantenere viva la nostra missione, anche se in certi momenti non è stato facile e non sempre abbiamo raggiunto gli obiettivi che avremmo desiderato, soprattutto nel campo della comunicazione. Dobbiamo impegnarci a continuare su questa strada. Passano i tempi ma l'obiettivo di Avis non cambia: aggiorna i suoi modi di comunicazione, di coinvolgimento e di promozione, ma il fine non cambia mai.

Finisce qui la relazione associativa di quest'anno e si conclude nello stesso tempo anche la mia esperienza di Presidente, durata ben otto anni. E così, come quando donavo, per quanto donassi sentivo di ricevere molto di più di quel che davo, anche nelle vesti di Presidente, per quanto tempo e disponibilità io abbia donato, sento di aver sicuramente ricevuto di più di quello che ho dato, in termini di conoscenza, di arricchimento personale e di relazione.

Concludo dicendo ancora GRAZIE AVIS! Ma, ricordiamocelo sempre, l'Avis siamo noi!